



Per quanto poi riflette l'eventuale opportunità di gestire in economia le Amministrazioni locali l'indagine esperita ha portato ad escluderne la convenienza; valga l'esempio di quella di Roma, che per l'esercizio 1955 è costata complessivamente un importo pari al 5,31% degli introiti, e cioè, in percentuale più del doppio delle consolle della periferia.

Sembra pertanto che gli accertamenti eseguiti permettano di concludere per la convenienza di mantenere l'attuale sistema di amministrazione.

Peraltro l'aumento dei patrimoni immobiliari dell'Istituto per talune città, ed il recente trapasso di molte unità immobiliari dal regime dei fitti bloccati a quello di libera contrattazione consigliano una limitata revisione dei compensi provvisori, nel senso soprattutto di contenere la percentuale provvisoria quando il numero ed il reddito degli immobili da amministrare sia assai elevato, e di riconoscere il maggior compenso dovuto per le locazioni bloccate solo per le unità immobiliari soggette a tale regime.

Nell'operare una revisione in tal senso è sembrato però opportuno tener presente la necessità che i due compensi provvisori non rappresentino retribuzioni troppo esigue in rapporto alle prestazioni che vengono richieste, e tali da scoraggiare i buoni Amministratori a continuare nell'incarico o rendere difficile il reperire di nuovi quando se ne presenti la necessità, come già è accaduto nel recente passato.

Per tale ragione si è ritenuto di proporre per le piccolissime Amministrazioni un minimo di compenso, quando l'entità del